LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 14 Aprile 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 88

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Romenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Armonie sociali.

Dalla sua villa di Maderno oggi Sua Eccellenza Giuseppe Zanardelli, Presidente del Consiglio dei Ministri, ritorna a Roma, ed al suo ritorno precedettero elogi al Collega on. Giolitti ed alle Autorità maggiori e minori per quanto fecero negli scorsi giorni a tutela dell'ordine pubblico, quando le Leghe e Federazioni degli operai mettevano a serio pericolo l'*esperimento della libertà per tutti*. E per la sollecitudine del ritorno, l'Italia deve essere grata a Zanardelli, perchè dall'illustre Statista massimamente aspetta le iniziative a sciogliere l'arduo problema delle *armonie sociali*.

* *

Oggi giova quasi dimenticare le perplessità e paure di ieri, pur di guardare con serenità agli avvenimenti che si preparano per domani.

Noi dunque ci pieghiamo docili alla sentenza degli *officiosi*, inneggianti alla lieta fine, dopo gli spaventi, come ad un trionfo della Democrazia.

Nè disputiamo con essi *officiosi*, quantunque vedasi ormai chiaro nelle gesta dei cògniti Socialisti, i quali ordirono, cercando nascondersi, la trama e ricomparvero poi, all'ultimo, quali salvatori e mediatori di pace.

Dicemmo già che talvolta viene *dal male il bene*. Ed alle classi lavoratrici d'ognuna delle cento città sarà esempio fruttuoso quello che è venuto da Roma.

* *

Giuseppe Zanardelli, sino da oggi, rientrato che sia a Palazzo della Consulta, dovrà attendere al lavoro secondo il disegno suo, chè, diretto a conseguire le *armonie sociali*, abbraccia un complesso di riforme innovatrici della vita politica ed economica. E poichè parte di queste riforme si cominciò la discussione in Parlamento, prima cura di Sua Eccellenza sarà di facilitarne la chiusura col voto. Alludiamo alla *Riforma giudiziaria*, di cui si avrà subito la seconda Lettura. E poichè *mozioni* insidiatrici de' Rappresentanti ultra-Radicali furono rimandate alla tornata del 12 maggio, tra cui una sul problema ferroviario, Zanardelli se ne occuperà personalmente per le *dichiarazioni del Governo*.

* *

Zanardelli e tutte le altre Eccellenze del Gabinetto (quietato appena il movimento degli operaj) si trovano assalite da petizioni legali e rispettose, com'anche da melanconiche lagnanze di Sodalizii di Professori, Maestri e funzionarii d'ogni Dicastero, invocanti che su essi cada lo sguardo benigno del Governo, affinchè pur a loro vantaggio abbia ad attuarsi il postulato della Democrazia riguardo le *armonie sociali*. E queste lagnanze e le *petizioni*, come anche gli *ordini del giorno* votati in speciali Comizi, non potrebbero, senza ingiustizia, essere mandati agli Archivi, inesauditi.

* *

Quanti lavori alla Consulta ed in tutti i Ministeri, per il programma di Zanardelli, che risvegliò in tutte le classi il desiderio di miglior sorte, e le cui idealità nobilissime condurrebbero alle *armonie sociali!*

E quel lavoro preparasi pel Parlamento italiano che sarà riaperto nel 28 aprile! Due sedute giornaliere; quella della mattina pei bilanci, e la seduta ordinaria per le Leggi proposte dal Ministero. E su queste non mancherebbe alla Camera dei Deputati occasione per un voto politico.

Tuttavia crediamo che l'*idealità* di Giuseppe Zanardelli sarà la caratteristica del terzo Regno, ammirata dai contemporanei e e lodata dai posteri!

* *

Prepariamoci dunque ad assistere ad indefesso lavoro per le *riforme*, il cui fine ultimo si è l'*armonia sociale*. E quasi a conforto, framezzo a questo lavoro, si avranno visite in Roma di Re ed Imperatori, riconoscimento del nuovo diritto italico plebiscitario e del grado eccelso cui l'Italia pervenne, alleatajad amica di potenti Nazioni.

Anche le visite imperiali e reali gioveranno non poco ad elevare intelletto e onore al concetto della vera grandezza nazionale, che non deve essere offuscata da vittorie settarie e da orgie democratiche.

G.

Il viaggio degli Imperatore a Roma.

Riconfermasi che Re Edoardo sarà a Roma il 27 corr. Il viaggio avrà carattere ufficiale. Re Edoardo non sarà accompagnato dalla Regina Alessandra, dovendo essa assistere a Copenaghen ai festeggiamenti per l'85.o anniversario della nascita di Re Cristiano suo padre.

E' definitivamente fissato il programma delle serate di gala.

Per la venuta del Re d'Inghilterra verrà eseguito il *Rigoletto* con la Pinckert e il Marconi. Seguirà il ballo *Nel Giappone*, come fu riprodotto ultimamente alla «Scala». Lo spettacolo d'onore per l'Imperatore di Germania avrà luogo il 3 o il 4 maggio con l'*Otello*, esecutori Tamagno, la Pinto, D'Ancona e la signora Leonardi. Verrà pure riprodotto il ballo *Nel Giappone*.

Congresso internaz. di agricoltura.

La inaugurazione in Campidoglio.

Roma, 13. — Questa mane, alle 10, alla presenza dei Sovrani, dei presidenti del Senato e della Camera, dei ministri Baccelli, Nasi e Cocco Ortu, del Sindaco Colonna e di altre autorità, nella grande aula del consiglio comunale in Campidoglio fu solennemente inaugurato il VII congresso internazionale di agricoltura.

I Sovrani al presentarsi nell'aula consigliare, gremita di pubblico, furono accolti da un grande applauso.

Il Sindaco Colonna ha salutato i congressisti in nome di Roma. Hanno quindi parlato il ministro Baccelli, presidente del Comitato ordinatore del congresso, il marchese Cappelli e il signor Meline presidente della commissione internazionale di agricoltura. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Assistettero alla inaugurazione numerosi congressisti ed invitati. La cerimonia è terminata alle ore 11.30.

I sovrani lasciarono il Campidoglio come all'arrivo, calorosamente e replicatamente acclamati.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

*** Jeri seguì il *referendum* dei tipografi per la continuazione dello sciopero, o meno. La formula era così posta: È approvato il proseguimento dello sciopero, fino a che non intervenga un arbitrato? Millecinquecentoventi risposero sì: duecentottanta, no.

Lo sciopero quindi sarà continuato. Ma intanto, già parecchi scioperanti si presentarono alle rispettive tipografie, per esservi riaccettati.

*** Il ministro francese Chaumié, che si trova a Roma, fece visita ai vari ministri. In questa occasione, furono scambiate parecchie onorificenze: il ministro Nasi ebbe la croce di grande ufficiale della Legion d'onore; il ministro Chaumié fu nominato grancordone dell'ordine mauriziano.

*** A Napoli nell'arrestare un omicida, il pregiudicato Giovanni De Lucia questi ferì mortalmente l'appuntato De Fisca. Fu dovuta assediare la casa ove il De Fisca si era barricato. Gli sequestrarono un pugnale e la rivoltella.

*** A Palermo, nell'accompagnare la salma del vescovo greco in Sicilia, Masi, mentre parlava il professore Girolamo Franco, seguì una colluttazione fra studenti. Le monache ed i seminaristi che seguivano il corteo, fuggirono spaventati!

*** Ad Ancona si fecero nuovi arresti di spacciatori di banconote false: fra gli altri, fu arrestato il capo della nettezza pubblica, signor Italo Bellavigna.

*** Nel deposito petrolio della compagnia transatlantica di Cadice bruciarono ieri 45000 fusti di petrolio!

*** A Bordeaux, Francia, si tenne ieri il congresso nazionale socialista, nel quale si dovrà trattare la esclusione dal partito del Millerand, perchè ministro della Repubblica.

*** A Marsiglia, i ginnasti italiani ebbero accoglienze fraterne. Essi donarono alla federazione ginnastica francese, in nome di quella italiana, una statua di Cicerone.

*** Si sta ora studiando la costruzione di un tram a vapore nella Tripolitania. La linea sarebbe lunga 95 chilometri, e unirebbe Tripoli a Homs.

*** Fu ieri, nella scuola nazionale di Puerto Belgrano (Argentina) inaugurato un busto di Umberto I.

Lettere Viennesi.

Il maestro Luigi Barbasetti.

Vienna, 4 aprile.

Non temo di errare se affermo che oltre il confine del proprio paese il sentimento di nazionalità si svolge più puro e più forte da imperare su ogni altro senso egoistico.

Ognuno che abbia lasciato un momento l'Italia per visitare altri luoghi a lui sconosciuti, ha sentito di certo invadersi l'animo da un senso di tristezza, di melanconia come di chi si allontana da una persona amata. Il vivere tra persone che non ci intendono che hanno diverse le tradizioni, le abitudini e le aspirazioni, ci fa ricordare con maggiore affetto i luoghi ove noi abbiamo avuto la vita, il sole che ci ha riscaldato, le gioie godute in seno ai nostri cari.

L'italiano che si reca in Austria sente più forte che altrove questo desiderio, questa forza misteriosa che lo attacca al suolo natio per molteplici ragioni.

Non è già lungo tempo che i martiri della redenzione italiana incisero col loro sangue, nella storia del risorgimento, il patto che ci liberava dall'oppressione e dalla tirannide straniera; nei musei d'arte dell'Austria, nei palazzi imperiali, ovunque noi ammiriamo le più belle creazioni del genio italiano che sottratte allora si dicono oggi conquistate; le prigioni dello Spielberg, di cui la penna del Pellico fu impotente a descriverne la barbarie sona il in pieno secolo XX ad attestare al pubblico che la visita, a quale caro prezzo fu pagato dai nostri grandi la nostra libertà e quanta vergogna ricada sugli oppressori, che con tali mezzi poterono conculcarla in un secolo già tanto civile; la persecuzione cui son fatti segno gli italiani che non hanno ancora una patria: la guerra implacabile che si fa alle nostre industrie nazionali; le segrete aspirazioni che trovano conforto nella presente situazione Macedone; l'invidia, la gelosia di cui ci circonda qui ogni cosa che sappia d'Italiano, mentre non si può nasconderne l'ammirazione, tutto questo insieme di fatti e di pensieri costituiscono delle difficoltà insormontabili per chi allargando i confini della propria nazionalità tenti affermare su questa terra una scuola, un'idea italiana.

Tra i pochi che, con tenace operosità, con infaticabile energia, col proprio ingegno ha saputo trionfare di tanti ostacoli, mi piace ricordare agli italiani il Barbasetti che già da più anni vive a Vienna insegnando la scherma italiana.

Ho potuto conoscere da vicino le lotte che egli ha sostenuto, le ansie patite, i sacrifici sopportati per convincere i suoi avversari della superiorità della nostra scuola e farne accettare il metodo.

Oggi egli è circondato dalla migliore aristocrazia di Vienna che si raccoglie nel Fechi-Club Union sotto la presidenza del principe Thurn Taxis; i giornali più accreditati si occupano di lui ed ho letto nel giornale di sport più diffuso, nello *Sport-Zeitung* quanto di più lusinghiero si può scrivere intorno ad un nome italiano.

Per suo merito le armi, la scuola italiana sono conosciute in tutta Austria e si fanno strada in Germania.

Nelle accademie, nei tornei, nelle giurie più importanti, alle quali con onore ha sempre preso parte, nei suoi trattati che sono oggi il vangelo della scherma in Austria, egli ha dimostrato tutto il suo valore, la sua incontestabilità. Nè egli ha fermato qui i successi dell'opera sua. Lontano dal suo Paese ha stimolato nei suoi connazionali l'amor di Patria: egli ha saputo riunirli organizzarli in società.

Nel circolo d'Italia, di cui fu anche vice presidente, seppe saldare i sentimenti di nazionalità, per cui la numerosa colonia italiana ebbe vita rigogliosa e rispettata.

Ebbene, curioso, ma anche doloroso il dirlo, coloro che tentano screziare, avvilire questa nobile figura sono gli stessi italiani. Ieri, obbligandolo a dimettersi da vice presidente del Circolo d'Italia perchè non volle accettare come socio onorario chi, essendo italiano, disse pubblicamente male dell'Italia, oggi accusandolo di plagio perchè nel suo recente codice cavalleresco al quale ha dato un'impronta tutta sua personale, e più consono ai tempi nuovi, ha pur dovuto consacrare quelle leggi che vigono tra i gentiluomini dacchè il duello sorse per regolarne le vertenze.

Io non so se alcuno possa prendersi il monopolio di certe usanze che vivono in una società costituita ad accusare vagamente di plagio chi le ha fortificate nella propria coscienza in una vita tutta di lavoro, intemerata, onesta.

Quello che so di certo è che un libro prende autorità dal suo autore e un codice, quale ha scritto il Barbasetti, non può non dare il bando a qualunque altro pubblicato finora, quando si appoggia al suo galantomismo risplendente di propria luce, alla lunga esperienza nel mestiere delle armi, agli studi profondi fatti su quanto concerne la consuetudine del duello, all'autorità concessagli dai propri meriti e dal giudizio favorevole di persone di elevata posizione sociale.

Combattere il duello col duello finchè esso sarà un ineluttabile necessità, questo è il principio che lo ha guidato nel suo lavoro, disciplinarlo rigorosamente, legalizzarlo fino a giungere all'abolizione d'una costumanza voluta da un insufficiente protezione giudiziale nella questione d'onore come ha scritto egli stesso, questo il compito che si assunse svolgendo un tema così difficile e tanto pericoloso.

E i suoi sforzi sono stati coronati da successo se le recenti statistiche in Austria provano una sensibile diminuzione nel numero dei duelli.

Ad offrire una facile via di scampo a coloro che, insidiando il patrimonio morale altrui, sanno camuffarsi da gentiluomini prima di scendere sul terreno, non deve prestarsi un codice cavalleresco, salvo che non giustifichi una particolare speculazione di chi l'ha scritto e suscettibile perciò di ricorrenza.

Io, che sento italianamente, faccio plauso al lavoro del Barbasetti e condanno le quisquilie giornalistiche che nascondono la gelosia, l'invidia per chi col lavoro ha saputo portarsi in alto facendo onore al nome di Italia.

Si scaldino un po' più al fuoco del patriottismo gli italiani, dimenticando più spesso se stessi per giovare agli altri, e pensino che non c'è delitto maggiore di quello che si commette quando ci si lascia sopraffare da un sentimento egoistico e nuocere all'arte italiana per voler nuocere alla fama di un uomo del quale si dovrebbe più ammirarne la superiorità che non temerla.

Originali in tutte le nostre cose, copiamo questo soltanto dalle altre nazioni: il sentimento di solidarietà.

Ferruccio Fiorito.

A proposito delle case Popolari.

Ecco un altro argomento interessante, che dovrebbe essere trattato, da persone competenti anche sui giornali. Noi, pubblicando questo primo articolo, intendiamo appunto di promuovere una discussione in proposito.

Si va accarezzando, qui da noi come altrove, l'idea di far intervenire i capitali della Cassa di Risparmio e di altri Enti di credito in istituzioni cooperative private per l'erezione di case economiche da concedersi in affitto modesto o in proprietà con ammortamento, unendovi anche una assicurazione sulla vita pel capo di famiglia, a garanzia dell'esito dei versamenti fatti da questi dopo la sua morte.

Il concetto è semplicemente magnifico, risponde, teoricamente ad un sentito bisogno e potrebbe segnare pel grave problema un passo notevole verso la sua completa soluzione.

Ma si conceda a me qualche osservazione, basata su fatti e cifre. La legge di sgravio ultimamente approvata all'intento di favorire l'incremento delle cooperative, riduceva, a 1/4 la tassa di registro per gli atti di assegnazione degli appartamenti, intendendosi con ciò di facilitare, di agevolare l'opera delle cooperative; ma, alla resa dei conti, cioè all'atto pratico, si viene ad ottenere precisamente tutto l'opposto, perchè allo stato della vigente giurisprudenza che stabilisce essersi *trapasso di vera proprietà* nell'assegnazione degli appar'amenti *nell'atto della prima consegna*, da parte della Società all'assegnatario, tutti i trapassi che avvengono fra socio e socio sono tassati pel loro intero valore, e non sul Capitale effettivamenta versato in conto dal socio.

Un esempio gioverà a mettere in luce meridiana la vera confisca.

Un padre di famiglia, socio di una Cooperativa, ha versato in tante mensualità di L. 5 la somma di L. *1000* ed ha ottenuto, dopo tanti anni di associazione, la consegna di un appartamento del valore di L. 9000. Il fisco, si capisce, impone *ipso facto* la tassa *ridotta* del 1.20 0/0 sulle 9 mila lire, cioè sopra la massima parte di una proprietà non ancora liberata. Il peso è grave, ma le spese qualcuno deve pur pagarle, e l'ottimo padre di famiglia, investito *pro forma* della proprietà di un appartamento, paga...

Ma, dopo qualche tempo, il buon uomo viene a mancare ai vivi; oppure, per necessità imprescindibili della sua professione, deve emigrare; infine lui, o i suoi — eredi — impotenti a continuare il pagamento rateale — dovanno cedere l'azione; ed ecco il fisco che esige la tassa sul nuovo trapasso di L. 4.80 0/0

APPENDICE 50

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

Lo Sfregiato guardò l'avversario con una provocazione di sfida e stava già per parlare.

— Chi siete? lo pervenne il conte come vi chiamate?

— Chi io mi sia, voi lo sapete, conte d'Angora: sono un'uomo penetrato di notte nella vostra casa, mediante chiavi false, col proposito di colpire... voi, o qualcuno dei vostri famigliari...

Il conte Ugo sentì un brivido scorrergli nella persona.

— E mi chiamo Arrigo Rainold!

— Perchè odiate tanto la mia famiglia?

— Sono forse cose da chiedersi queste?... Voi padre, che adorate la vostra creatura e forse più ancora l'onore suo intemerato, se vi trovate un mattino per mano d'un bandito qualunque, strappata alla casa vostra la figlia, gettato il suo nome nel fango, che cosa fareste? Tacereste forse, coprendo con il silenzio, con l'oblio il patito oltraggio? No, conte d'Angora giurereste vendetta a quella generazione, e con ferocia giurereste vendetta a quella generazione, e con ferocia!

Il conte Ugo inorridì... Ermanno dal suo nascondiglio fremeva.

Tobia Rainold (continuò lo Sfregiato con animazione) giurò sul letto vuoto della fanciulla rapita dal Marchese d'Angora, vendetta, e la giurarono i fratelli di lei, la sorella, e quel giuramento, trasmesso a noi dal superstite di quella strage, di cui anche le vostre carte di famiglia parleranno, è la nostra religione, il motto della nostra famiglia, lo scopo di tutta la nostra vita...

Avanti conte d'Angora chiedetemi ancora il perchè io odii la vostra famiglia, perchè tenti di farle del male; e rise con un riso convulso, asciugandosi colla palma della mano il sudore della fronte.

— Il conte Jacopo legittimò quel figlio nato da Lidia; trovò la forza di mormorare Ugo.

— Ma Lidia, ribattè lo Sfregiato, morì egualmente sola, giovanissima, violata, dopo aver sofferto il disonore, ch'è peggior della morte, ed ogni sorta di patimento inflittogli da quel brutale.

— Lidia perdonò alla sua morte.

— Chi ve lo dice?

— Le vecchie memorie del conte conte Jacopo.

— Ho un gran dubbio su queste memorie... Ad ogni modo, l'oltraggio alla famiglia non lo perdoniamo nè io nè mio padre nè i miei fidi compagni.

— Geromme lo portano ora al sepolcro, senti le campane? interverne Antonio.

— Geromme è morto? chiese concitatamente lo Sfregiato.

— Ed i tre galeotti, insieme con quella donna e quel ragazzo, saranno domani al di là dei monti, probabilmente verso l'America.

— Chi li fa andare.

— Io, disse il conte Ugo e per salvarli alla giustizia che nell'affare di Geromme vorrà vederci chiaro.

— Mio padre non fugge, ed io non temo la giustizia, rimarremo soli, e faremo da soli!

— Non temete la giustizia! badate Rainold voi a quest'ora potreste aver commesso un assassinio.

— Io, nella persona di chi?

— Nella persona di quel giovane che scagliaste nella cantina del taverniere, e l'arma del quale ferì accidentalmente Geromme.

— Come lo sapete voi? Dov'è quel giovane.

— Ermanno.

Il pittore s'avanzò. Allora lo Sfregiato si fece più pallido, e tacque.

Sono dei testimoni a carico vostro, caro Rainold, e non so se quei galeotti che vi resero tanti servigi deporrebbero favorevolmente sul conto vostro.

— Basta, riconducetemi nella mia prigione.

— Ancora una cosa, Arrigo Rainold, sapete voi chi vi sta innanzi in questo giovane.

Lo Sfregiato parve degnarsi di guardarlo.

— Questo è l'unico discendente di Iginia Melchior, Ermanno Melchior. — Voi assassinavate uno del vostro sangue, vedete?

— Me ne dispiace, e voltò la schiena: Antonio e Gregorio lo accompagnarono. Dalle finestre spalancate della galleria lo Sfregiato spinse l'occhio fuori lontano sulle cime aguzze dei monti biancheggianti di neve, poi giù sulla campagna verde ch'egli non avrebbe chi sa per quanto tempo riveduta... l'occhio s'ammansò per un'istante, ma brillò ad un tratto nuovamente di quello strano fuoco selvaggio. Nel giardino, tra le piante rare ubertose, tra i fiori, aveva scorta la fanciulla che aveva prima, in quello stesso posto incontrata:

— A noi, disse tra se, contessina d'Angora, figlia di quest'odiata stirpe, a noi! il mio piano è già fermato: o tu sarai la mia vittima, o il giorno che io mi rendessi impotente di compiere la mia vendetta mi amazzerò come un cane.

(Continua).

non sul capitale effettivamente versato, ma sulle 9 mila lire, valore dell'appartamento!

Ed ecco il compendio di tali evenienze... fiscali:

L. 9000 per 1.20 0|0 = L. 108.05
» 9000 per 4.80 0|0 = « 432.00

Totale: L. 540.00

Vale a dire sopra un capitale di L. 1000, o poco più, il fisco ne ha prese più della metà, cioè L. 540!

Come si può adunque ammettere che la legge voglia favorire l'acquisto di case da parte del popolo?

La legge, qui, ostacola, malgrado la riduzione della tassa di registro, qualunque sviluppo della cooperazione.

Che vale adunque l'ideare ed il promuovere un'altra forma di cooperativa, quando il fisco è lì sempre pronto a colpire quei disgraziati soci che, specialmente se operai, si trovano nella triste contingenza di dover cedere la propria azione e vedersi più che dimezzato il sudato risparmio?

Come è favorito il concetto della previdenza, con tal procedimento?

E' vero che il concetto dell'on. Luzzatti di *assicurare* il possesso di un appartamento agli eredi di un Capo famiglia decaduto, elimina — almeno in parte — i casi tristi di cui demmo l'esempio tipico; ed è altresì vero che si mantengono le misure di sgravio già stabilite per legge; ma non ci pare equo nè morale, che l'attuazione del nuovo postulato, debba lasciar sussistere nelle nostre leggi le anomalie e le esosità fiscali più sopra dimostrate.

Non dimentichiamo, per carità, che non sono operai solamente i manuali, ma anche quella falange di modesti professionisti, di *travet*, veri proletari dell'intelletto; anche per costoro deve splendere il sole radioso della giustizia; e il sudato possesso, come si fa dal Fisco, non è giustizia, ma vera immoralità.

Intanto, come conclusione, ricorderemo che a Torino, in una recente riunione promossa da un Comitato per le case popolari, alcuni operai invitati ad esprimere il loro concetto sulla nuova forma di cooperativa propugnata dal Luzzatti, si pronunciarono a favore dell'affitto puro e semplice e contro l'acquisto col sistema dell'ammortizzo rateale, in vista della instabilità professionale, richiamando appunto gli enormi gravami fiscali con cui sono colpiti i trapassi.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Lo sciopero degli stovigliai continua.
La Lega di miglioramento fra stovigliai della fabbrica Galvani, avendo sentore che la ditta sarebbe disposta di riaccettare gli scioperanti ad eccezione di alcuni, ha deliberato di continuare lo sciopero. Si dice che le Leghe di resistenza degli stabilimenti Aman e Cotonificio veneziano siano disposte a prestarle il loro appoggio morale e materiale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Società operaia.
11 aprile. — (*Carlo*). In seguito alla deliberazione dell'assemblea generale tenutasi il giorno 3 aprile corr., tutti gli ex soci di questo Sodalizio, stati eliminati a sensi dell'articolo 10 dello Statuto, possono essere riamessi senza tassa d'ingresso, purchè non abbiano oltrepassato il 50.o anno d'età.

Dovranno all'uopo presentare gli altri requisiti voluti dallo statuto, e farne domanda entro il giorno 30 giugno a. c.

Tale provvedimento di favore non è operativo per i soci non ancora radiati, quantunque morosi.

— Gamba fratturata.
Oggi verso le 14 circa, il sig. Stufferi Antonio, di qui, insieme a due coloni, dirigevansi in carretta verso Casarsa.

Quando furono presso la frazione di S. Floreano, s'imbatterono in una comitiva di girovaghi, che conducevano a mano alcuni dromedarii. Non si sa come, la cavalla, che tirava la carretta, alla vista di tali bestie a lei, forse, sconosciute e strane, retrocedette, andando a cadere nel fosso vicino, poco profondo.

I tre uomini vennero travolti sotto la carretta.

Uno dei contadini rimase illeso; l'altro, certo Canciani, soprannominato *Bragagna*, di Savorgnano, riportò qualche ammaccatura in un piede, ed il signor Stufferi s'ebbe la gamba destra nettamente fratturata al disotto del ginocchio.

Fu tosto ricondotto nella sua abitazione a S. Vito, ove gli egregi medici Lenardon dottor Pietro e Fiorioli Della Lena dott. Vittorio, con intelligente solerzia gli prodigarono le prime cure.

Auguri d'una pronta guarigione.

MARANO LAGUNARE.

— Un «sopraluogo» per lo Stabilimento balneare.
14 aprile. — Domani, alle ore 11, seguirà una gita da Marano a Lignano, per parte di una commissione incaricata dal sopraluogo sulla spiaggia di Porto Lignano, per decidere il punto d'impianto dello stabilimento balneare.

Furono diramati circa una trentina d'inviti, a medici e tecnici; e qui si ha certezza di molte adesioni.

TRICESIMO

— Arte sacra.
11. aprile. — Per la solennità d'oggi nella nostra Chiesa furono disposti per la prima volta i nuovi ornamenti del coro: quattro busti da vescovo, davvero ben riuscito lavoro del vostro concittadino Bonanni; i candelabri e candelieri ritoccati dal bravo vostro Piccini; il tappeto che copre tutto il pavimento dell'ampio coro. Tutti questi miglioramenti artistici si ammirano, oggi, per l'iniziativa dell'ottimo sacerdote don Isidoro Buttò, testè eletto a nostro pievano e con l'oblazione di tutto il popolo della parrocchia, il quale ben volentieri con le sue offerte assecondò la bella iniziativa dell'amato pievano.

Così l'arte si associa al sentimento religioso, per abbellire il magnifico tempio avuto in eredità dei nostri maggiori.

BRUGNERA.

— Incendio.
Verso la mezzanotte del 10 all'11, proprio nel centro del paese, sviluppavasi il fuoco ad un casseggiato, composto di tre locali, due ad uso di laboratorio di carpentieria ed uno a uso stalla, di proprietà del sig. Brenelli Angelo. S'accorse per primo uno sconosciuto che diede l'allarme. Svegliatosi il proprietario, potè subito mettere in salvo gli animali.

Primi ad accorrere furono i signori conte Adolfo Porcia e Presotto Pietro, i quali, unitamente ad altri del pari volonterosi, riuscirono in poche ore a circoscrivere ed estinguere l'incendio, scongiurando la possibile distruzione di attigui fabbricati.

Il danno complessivo patito dal sig. Brenelli ascende a L. 1400. Il solo fabbricato era assicurato.

FAGAGNA.

— Fagagnese che si fa onore in Egitto.
12 aprile. E' con vero piacere che nel periodico *Il Messaggiero Egiziano* e, nel *Le Phare d'Alexandrie*, articoli riguardanti la conferenza sulla igiene dell'infanzia, tenuta da un egregio nostro compaesano; il medico - chirurgo dott. Pietro d'Orlandi, specialista nelle malattie dei bambini, il quale da qualche mese si trova ad Alessandria d'Egitto, ove tiene ambulatorio, ed è altresì medico dell'opera pia *La beneficenza Italiana*; ed ove, come si apprende, comincia a farsi conoscere e a confermarsi la fama di valente professionista, fama che meritatamente s'acquistò in patria, quale aiuto dell'illustre defunto prof. Cervesato presso la Clinica pediatrica di Bologna. Al compaesano illustre, le congratulazioni e gli auguri della sua terra natale.

— Una Pasqua sgradita.
Il calzolaio Riccardo Zucchiatti di Martignacco, che è anche capostazione della tramvia Udine-San Daniele, aveva depositato nella stazione sette paia di scarpe nuove del valore di circa cento lire. Nella notte ignoti penetrati nel locale, mediante scasso di una finestra, involarono le calzature destinate a far fare bella figura nel giorno di Pasqua agli avventori dello sfortunato Zucchiatti

— Tesoro in un muro.
Alcuni operai demolendo, un vecchio muro a San Vito di Fagagna, sotto una vasca di pietra infissa nel muro, trovarono un gruzzolo di monete d'argento e parecchie genove d'oro, nonchè uno scritto che farebbe risalire il nascondimento del piccolo tesoro a circa 300 anni.

CIVIDALE

— Nuova Società cividalese.
Oggi nei locali della trattoria all'« Abbondanza » convennero oltre una decina di ciclisti per costituire il Club ciclistico cividalese. Dopo una lunga discussione, nella quale venne approvato uno schema di statuto, si proclamò la nuova società, nominando presidente provvisorio il signor A. Cucavaz e cassiere il signor Giacomo Deganutti.

I soci si riuniranno nello stesso luogo giovedì p. v. alle ore 6 pom. per procedere alla nomina delle cariche effettive.

— Funerali.
Nelle ore pom. di oggi hanno avuto luogo i funerali di G. Pozzi commerciante in grani, d'anni 74, amato e stimato in paese. Molti cittadini parteciparono alle estreme onoranze.

— Teatro.
All'assemblea dei soci del Teatro, oggi si è confermata alla unanimità la vecchia presidenza, composta dai signori Bront, Leicht e Piccoli.

— Calcio fatale.
La sera del 29 marzo p. p. certo Facile Angelo di Magredis, questionava con tal Clochiatti Giacomo del sito. Nella rissa volle intromettersi la moglie di quest'ultimo, in cinta nell'8.o mese; ma nel calore della colluttazione ella fu colpita con un calcio al basso ventre ed il feto ne rimase leso.

Oggi si portarono sul luogo il nostro Pretore dott. U. Pezzotti, il Cancelliere sig. Cabrini ed i medici dott. Accordini e dott. Santi Cirillo di Povoletto.

— Povere bestie.
Per la cosidetta riva del Ponte, si vedono continuamente transitare pesanti cariaggi tirati a stento da cavalli avariati che destano la maggiore pietà nei passanti. Raccomandiamo a chi di dovere di aver sempre presente l'art. 491 del Codice Penale.

— Il ponte ostruito per i ruotabili.
A cagione dei lavori dell'acquedotto, il Ponte del Diavolo rimarrà ostruito al passaggio di qualsiasi ruotabile dall'aurora del 15 corr. all'aurora del venerdì mattina, cioè per due giorni e due notti.

CODROIPO.

— L'inaugurazione della nuova strada Sedegliano Pantianico — Tempo guastatore.
13 aprile. — (*B.*) — Oggi mi recai a Sedegliano per assistere all'inaugurazione della nuova strada Sedegliano-Pantianicco ed alla festa degli alberi.

Una pioggia improvvisa capitata a metà della festa, impedì l'effettuazione dell'intero programma.

Alle ore 2 pom. gli alunni e le alunne delle scuole Comunali, accompagnati dai rispettivi maestri e maestre, ed una folla di gente s'erano adunati davanti il Municipio. Una gentile cerimonia colà si compiva: Un elegante gonfalone dai colori nazionali, veniva consegnato, dietro regolare verbale, a ciascun insegnante.

E' un dono del Municipio di Sedegliano il quale dimostra quanto a cuore gli sta l'istruzione e l'educazione dei fanciulli.

Su ogni gonfalone sta scritto il nome della località a cui la scuola appartiene: Sedegliano — Gradisca — Rivis — Turrida — Grions — Coderno e San Lorenzo.

Dopo la consegna si formò un lungo corteo, il quale preceduto dalla banda musicale di Pantianico, si avviò verso la nuova strada che attendeva il battesimo. Appena fuori del paese il corteo fece sosta. Un prete, il cappellano di Sedegliano, s'avanzò; fece un discorsetto d'occasione; salutò la nuova strada che ora congiunge Sedegliano a Pantianico, la raccomandò alla divina provvidenza; poi parlò della strada un po' più lunga che conduce al paradiso indi indossò la veste cerimoniale e benedisse la via nuova che si aprì al commercio dei due Comuni.

Alla cerimonia erano presenti le seguenti autorità: il cav. Berghinz Sindaco di Sedegliano, il signor Felice Cisilino assessore, rappresentante il comune di Codroipo; il sig. Petoello Giovanni sindaco di San Odorico. C'erano altri assessori e consiglieri del Comune di Sedegliano, nonchè i segretari dei comuni di Sedegliano e Meretto.

Il corteo si rimise in marcia sempre preceduto dalla banda musicale e da una bianca bandiera su cui stava scritto: *Pro montibus.* Gli alunni e le alunne delle scuole, disposti per due, seguivano i loro rispettivi gonfaloni: gli insegnanti camminavano ai lati di ciascuna schiera.

Dopo una marcia di tre chilom. circa, il corteo faceva capo al prato *detto scovit* dove doveva svolgersi il resto del programma, Il corpo musicale, la scolaresca, e tutto il popolo che li seguiva andarono ad appostarsi dinnanzi ad un palco appositamente eretto e sul quale salirono: autorità, rappresentanze, signore e signori. A questo punto incominciarono a cadere le prime goccie di pioggia.

Il sindaco cav. Berghinz prese la parola. Egli pronunciò un discorso improntato a sensi patriotici. Ricordò i tempi dello straniero servaggio. Non più rulli di tamburi croati, egli disse, percorrono le vie delle nostre città e delle nostre campagne.

Non più la paura di minaccie, di vessazioni, di bastonate e di fucilate fa tremare i tranquilli abitanti del nostro Friuli. Ora siamo liberi di fare sventolare alle nostre feste, come alla presente, il vescillo tricolore.

Parlò dei vantaggi agricoli ottenuti, dello scopo della festa degli alberi; dell'utilità che queste piante sorgano ovunque, dell'irrigazione dei terreni. Ed a proposito dell'irrigazione, il sig. Berghinz ricordò il Ledra, la cui acqua serve per tutti gli usi domestici, ma non si beve; quindi la necessità di un acquedotto che procuri ai comuni privi di pozzi, un'acqua sana, progetto che ora è in studio.

Anche questo progetto — esclamò il sig. Berghinz — avrà i suoi avversari Costa troppo; non abbiamo denari, — diranno essi. — Ebbene guardate la guglia del nuovo Campanile di Sedegliano. Come si son trovati i denari per far risorgere quella torre, così si troveranno, con l'aiuto del Governo, e della Provincia, anche i denari per dare alle popolazioni un'acqua igienica, salutare.

Terminò con un evviva alla fiorente agricoltura, all'avvenire del nostro caro Friuli. della nostra bella Italia, alla concordia ed all'allegria.

Il discorso del sig. Berghinz pronunciato con accento vibrato, riscosse un fragoroso applauso.

Prese quindi la parola l'avv. Pietro Buttazzoni. Egli porse un saluto al sindaco di Sedegliano, salutò l'unione dei due Comuni di Sedegliano e Meretto, allacciati da una nuova strada. Ricordò le feste campestri dei tempi passati. Chiamò la festa d'oggi, la festa dell'amore, la festa della vita, dove impariamo a conoscerci e ad amarci — Brindò all'unione e ad un avvenire di pace e di fratellanza, anch'egli applaudito.

La pioggia cadeva dirotta. La festa si dovette sospendere. Gli alberelli non poterono essere piantati. Tutti in fretta abbandonarono il prato per far ritorno in paese.

BUTTRIO.

— Chiassate contro una levatrice.
12 aprile. — Ieri, tornava in paese, dicesi per farne trasportare via i suoi mobili, la levatrice signora Virginia Orsella di Treppo Grande, che abbiamo avuto per qualche anno qui come levatrice comunale e che, anche dopo il suo licenziamento avvenuto nel 1900 o 1901, si fermò tra noi per parecchio tempo.

Sparsa la notizia della sua venuta, si radunarono presso la casa — ch'è adiacente al Municipio, alcune centinaia di persone, la gran parte donne e ragazzi; e questi ultimi, inscenarono una vera e clamorosa *sdrondenade* battendo latte da petrolio e con grida e con fischi.

La signora levatrice, vedendo la mala parata, credette bene di abbandonare l'idea del trasporto e si allontanò con la stessa pubblica vettura con la quale era giunta da Udine, accompagnata per qualche tratto dai fischi e dalle grida che ne avevano salutato l'arrivo.

Qualche ragazzo batteva le latte contro la vettura, danneggiandola; e fu pel vetturale fortuna che s'intromettessero altri per impedire che gli guastassero il ruotabile.

E la causa della *sdrondenade*, che questi abitanti non ricordano di aver udita l'uguale?... Stando alle voci di chi partecipava al trambusto, si dovrebbe ricercare nell'aver, la signora Orsella, ottenuto firme di favore in effetti scontati presso Banche della vostra città: effetti ch'ella non fu poi in grado di pagare. Da ciò le ire dei firmatari, che dovettero provvedere essi medesimi a dar fuori i fondi nel momento necessario.

Stante l'ora in cui la dimostrazione ostile ebbe il suo inizio, nessuno trovavasi al Municipio; nemmeno il segretario, che pure abita in quei pressi, fu veduto. Si dice che alcuni sassi furono lanciati contro lo stesso Municipio. L'autorità tutoria dovrebbe verificare come stanno le cose, e cercar di rimettere il paese nell'abituale sua calma e tranquillità.

REMANZACCO.

— Il ratto di Lucia.
Mercoledì, verso le 14, un *brougham* si fermò davanti una casa. Ne uscì una donna ed andò a chiamare una vezzosa fanciulla diciassettenne, certa Lucia B. Di lì a poco, questa venne con un fardello, salì in vettura, il cocchiere sferzò il cavallo... e via.

Due ore dopo, i genitori della ragazza si accorsero della di lei mancanza e seppero che in quella carrozza trovavasi l'amante di costei, certo Guglielmo C. di 24 anni. I due amanti, quali colombe dal desìo chiamate, erano volati col diretto a Trieste!..

MONTEREALE CELLINA.

— Morte in seguito a percosse.
Ricevemmo domenica dal nostro corrispondente, il seguente telegramma:

In seguito a percosse alla testa con un sasso, che gli cagionarono frattura del cranio, — fatto accaduto venerdì alle ventitre e un quarto, questa notte spirava certo Isidoro Del Vesco di anni 46. Il feritore arrestato è certo Zanolin Pietro d'anni 30 da Polcenigo. Non abbiamo maggiori particolari del delitto ma par sia avvenuto in seguito ad una rissa fra operai.

SPILIMBERGO.

— Pasqua non pacifica.
Oggi — mentre la popolazione festante ritornava dal Duomo — due persone dell'*haute* — per questioni che non mi fermo a indagare, vennero alle mani sulla pubblica piazza. Per l'intervento di alcuni amici l'incidente fu troncato, senza malanni serii; sembra però che l'incidente avrà una soluzione cavalleresca.

S. DANIELE.

— La morte di un vecchio insegnante.
13 aprile. — (*Apio*). — Il giorno 11 andante, dopo brevi giorni di malattia, si spegneva, in Caporiacco, il maestro Giacomo Ciani, padre al nostro egregio direttore didattico.

Questo nestore degli insegnanti elementari esercitò il nobile ufficio di educatore nel suo paese nativo dal 1844 al 1895, per il lungo periodo di 51 anni, e sempre con quella amorosa costanza, con quella paziente attività, che derivano dalla sicura coscienza di adempiere ad una santa missione.

L'esiguo stipendio (austriache lire 300) percepito sino al 1868, le avversità dell'esistenza, le non poche sventure domestiche, sopportate con singolare virtù di rassegnazione, non valsero a menomare l'amorosa ed illuminata sua attività a pro della scuola, della quale s'era formato quasi una religione.

Nel 1895 (a 75 anni) chiese ed ottenne la pensione — in troppo inadeguata rispondenza, purtroppo al bene ch'egli aveva fatto; — e mite, equanime, modesto, egli passava i suoi giorni, occupandosi in qualche piccolo lavoro di campagna, ch'era la sua passione; soddisfatto d'aver adempiuto scrupolosamente ai suoi doveri di educatore e di padre, quando la morte inaspettatamente lo colse. I suoi compaesani gli tributarono, ieri, funerali, che, per la loro spontaneità ed imponenza, riuscirono una solenne attestazione, di gratitudine e di rispetto per l'estinto.

Notai la Giunta Comunale di Colloredo e la maggioranza del Consiglio col segretario, sig. Piatti, il maestro Allatere, per il Municipio, la Società Autonoma Magistrale e le scuole di S. Daniele, che avevano mandato una rappresentanza di scolari, con bandiera.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, il sig. Allatere, diede l'estremo saluto al defunto, con opportune e commoventi parole.

Al collega Ciani, così aspramente visitato dalla sventura, le mie condoglianze più sincere e sentite.

— Nuovo cavaliere.
Bene accolta fu qui la notizia che il nostro ottimo Sindaco signor Antonio Cedolini fu nominato cavaliere della Corona d'Italia, per le benemerenze acquistatevi e col suo interessamento per l'esecuzione del tanto desiderato ponte di Pinzano e con le assidue cure date alla cosa pubblica.

TRIVIGNANO.

— Un bambino precipitato da una finestra.
Il bambino Ragazzi Romano salì sulla soglia di una finestra, perduto l'equilibrio cadde da più che quattro metri, fratturandosi la scatola cranica.

I medici hanno riservato il giudizio. Il bambino ha appena quattro anni e, a quanto sembra, trovavasi incustodito: i genitori erano assenti da casa.

FAEDIS.

— Per passar bene le feste.
Nella notte da venerdì a sabato, a Campeglio, ignoti ladri penetrati mediante scasso nella cantina dei fratelli Perabò vi asportavano due damigiane di vino e poscia passati nell'attiguo spaccio di privative rubarono quanto capitò in loro mani e non contenti di ciò passati nei locali adiacenti s'appropriarono dei vestiti, finimenti, patate, 150 uova per un complessivo valore di oltre 200 lire.

I carabinieri, per iscoprire la refurtiva, praticarono una perquisizione in due famiglie che li portò alla scoperta di parecchie scatole di fiammiferi di contrabbando.

Da Cormons.

— Pro Lega Nazionale.
Il gruppo della Lega Nazionale di Dolegna ha desiso di dare a Lonzano, patria di Pietro Zorutti, domenica 3 maggio p. v. una grande festa da ballo all'aperto, a favore della nostra Lega. Alla sera, una sfarzosa illuminazione del paese e fuochi di artificio chiuderanno la patriottica festa. Le Società consorelle di Gorizia e del circondario parteciperanno in corpore alla festività. Si prevede pure numeroso concorso dai paesi del confine.

Spigolature di cronaca.

— Il Consiglio comunale di S. Pietro al Natisone dichiarò ineleggibili alla carica di consiglieri i sacerdoti don Luigi Mullich e don Luigi Blasuttich, perchè aventi cura d'anime.

— Il dott. G. Dorigo di Cividale offrì lire 20 alla Congregazione di Carità perchè i poveri ricoverati facciano un brindisi «alla di lui pelle, miracolosamente rimasta intatta nella clamorosa ribaltata del 4 corr. in borgo Zorutti, della quale parlammo noi pure.

— Domenica 26 corr. principierà il periodo ordinario di esercitazioni di tiro al poligono di Zuccola (Cividale.)

— L'acqua del costruendo acquedotto di Cividale è abbondante, presso il ponte del Natisone, e vi ha una pressione di circa tre atmosfere.

— Il co. Guido de Puppi fu nominato rappresentante del Governo nel Consiglio di amministrazione del Collegio Convitto nazionale di Cividale.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Notizie della Esposizione.

Per la mostra delle armi antiche. La commissione per la Mostra delle armi antiche ha diramato una circolare - preghiera a quanti sono appassionati cultori delle storiche memorie e possessori di pregevoli oggetti antichi, perchè voglino concorrere e interessarsi per far concorrere altri.

Sotto la denominazione «di armi antiche» si comprendono e potranno essere ammesse alla mostra tutte quelle che, in Europa e fuori, servirono nei tempi andati, dalle epoche più remote fino alla metà circa del secolo scorso, per la difesa e per l'offesa, per la caccia e per la pesca, aggiunta ogni specie di accessori guerreschi o cinetegici.

A tranquillità degli espositori avvertiamo che l Comitato curerà con speciale diligenza la custodia degli oggetti presentati, provvedendo apposite vetrine per quelli di maggior valore. Le armi esposte saranno per cura del Comitato assicurate, in base al valore di stima. Il tempo utile per la presentazione delle domande scade col 15 maggio p. v.

La stampa all'Esposizione. — Durante la Mostra, per iniziativa privata, uscirà un periodico settimanale intitolato: *Rivista della Esposizione.*

— Buona usanza.
Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Haan Maria*: Magistris Pietro l. 1; di *Nicolò cav. Simonutti Masolini di San Marco*: Romano Antonio 1, Ferrucci G. 1.

— La Pasqua.

Sbagliò, quest'anno, il proverbio: *uliv bagnàd e ûs suss*: abbiamo avuto pioggia la domenica uliva, e finito con la pioggia anche la Pasqua. La prima festa, manco male: un tempo più bello che discreto, perchè le nubi veleggianti silenziose a coprire l'azzurro, mitigavano il troppo caldo e rendevano più dilettevoli le gite, le passeggiate. Ma ieri, fu pioggia: e proprio quando la sagra di Santa Caterina doveva essere nel suo splendore.

Benchè, mentre la mattina pareva fosse per continuare il tempo del giorno prima — cioè mite, tranquillo, con cielo semivelato; ecco che dopo le tre pomeridiane la pioggia è minacciata con sempre maggiore imminenza, ecco che piove... e piove fino a stamani!...

Addio merende sul prato, olezzanti del profumo di viole! addio cori cantati all'aria aperta, al cospetto di migliaia di amici, aspettando da qualche gruppo di questi la risposta di altri cori! Addio litri vuotati... a propiziar primavera, perchè faccia rifiorir la vite! Addio, *quattro salti* sotto i padiglioni che le *previdenti orchestre* avevano eretto con avida cura!... Tutto è finito sotto la pioggerella insistente: il prato è rimasto deserto ben presto.

E oggi, piova di nuovo. Meno male che oggi si riprende il lavoro usato. Diversamente, tristezza e noia sarebbero le dominatrici di questa «terza festa».

La pioggia rovina la sagra di Pozzuolo.

* *
*

Durante la notte, quasi non bastassero le spese sostenute dalle imprese di ballo sul prato, un ignoto tentò rubare le bandiere... Chissà quali «dimostrazioni» egli covava di capeggiare con esse!... Fu inseguito, e per fuggir meglio abbandonò la refurtiva.

Si parla di rimettere la sagra di S. Caterina a domenica.

— Teatro Minerva.

Le soavi melodie donizzettiane, profuse a larga mano in quel gioiello musicale che è *L'Elisir d'amore*, in queste due sere svelarono tutta la loro forza suggestiva, ed il pubblico, numeroso e scelto, ha continuamente ammirato ed applaudito.

A lode del vero il complesso artistico, a cui è affidata l'interpretazione è lodevole, sotto ogni riguardo.

La signorina Maria Passeri, accoppiando ad un buon timbro di voce una pregevole arte di canto, riesce un'ottima Adina, e tanto da conquistare subito la più sincera simpatia.

L'ingenuo e timido *Nemorino* ha trovato in Angelo Parola un'interprete accurato e finissimo.

Egli modula il canto con squisito senso artistico; e con una continua ed intelligente accuratezza, dà risalto alle più recondite bellezze della sua parte. La sublime romanza:

Una furtiva lacrima

è cantata dal Parola con tale arte e sentimento, da destare il più schietto entusiasmo.

Il baritono sig. Gino Tessari è dotato di bella voce, eccellentemente educata, ma è sacrificato in una parte priva affatto di risorse, un vero letto di Procuste per un artista intelligente e coscienzioso.

Il pubblico, per apprezzarlo come si conviene, lo attende nella *Linda*, ove potrà sfoggiare tutte le sue qualità artistiche.

Raffaele Barochi è un valente basso comico che con voce estesa, robusta, educata ad ottima scuola e con una castigata *vis comica* delinea bene la caratteristica figura del *Dottor Dulcamara*.

L'egregio maestro sig. Angelo Ferrari-Pizzigoni, giovane d'età, ma intelligente e colto, nel concertare e dirigere questo spettacolo ha saputo infondere tutto il vigore della sua fibra giovanile, e l'opera sua è meritatamente apprezzata.

Bene anche la massa corale. La messa in scena decorosa, contribuisce pure a completare l'esito dello spettacolo.

Questa sera riposo.

Domani terza rappresentazione.

— Grazie dotali.

Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di carità di Udine ed Orf.o Renati avvisa che nella prima Domenica del p. v. giugno saranno estratte a sorte N. 5 grazie del legato Treo di L. 31.50 cadauna a favore di povere orfane maritande. Le istanze, corredate dai relativi documenti, devono presentarsi all'Ufficio della Casa di Carità entro il 25 maggio p. v.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 4 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	744.7	739.5	744.5	745.6
Umido relativo	55	74	78	—
Stato del cielo	misto.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	1.5	11.7
Velocità e direzione del vento	3-E	5-E	8-E	4-NE
Term. centig.	12.6	11.8	8.0	5.0

Temperatura

Giorno 13	massima	16.3
	minima	8.1
	minima all'aperto	6.9
Giorno 14	minima	4.0
	minima all'aperto	3.2

Venti deboli o moderati vari — cielo nuvoloso o coperto sull'Italia centrale, vario altrove — qualche pioggia.

— Vita militare.

Termini Francesco sottotenente di complemento distretto di Palermo deposito di Udine VII.

Nim's Alessandro sottotenente di complemento Savoia cavalleria distretto di Udine.

Dozzio Stefano sottotenente di complemento cavalleggieri di Saluzzo, distretto di Milano: sono promossi a tenenti.

Bicchieri Pietro liberale sottotenente milizia territoriale (Vicenza) 7.o reggimento alpino e promosso tenente.

Bertini Giorgio sottotenente medico della milizia territoriale distretto di Pistoia è promosso tenente, distretto di Udine.

Gennari cav. Giuseppe colonnello della riserva (cavalleria) distretto di Udine è promosso maggior generale.

Chiussi cav. Osualdo tenente colonnello contabile della riserva distretto di Udine promosso a colonello contabile.

— I sottotenenti veterinari Tommaso Tami e Remo Cristofoli, del distretto di Udine, reggimento artigliera da montagna, furono trasferiti per Mobilitazione alla brigata da montagna del Veneto.

— Del nostro distretto militare saranno richiamati il 20 agosto, per 20 giorni, i militari di prima categoria delle classi 1876 e 1879 ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri.

— Pasqua nell'acqua bollente.

Alle ore 14 di domenica, primo giorno di Pasqua, la bambina Anna De Cesco di Rodolfo, d'anni 2 1\|2, dei casali di Laipacco, fu medicata al nostro Ospitale per scottature di primo e secondo grado alla guancia sinistra, prodotte in seguito a caduta in una caldaia d'acqua bollente. Le sue grida disperate, fecero accorrere i genitori suoi, i quali la poterono salvare. Ma occorrerà una quindicina di giorni, perchè la infelice bambina sia completamente guarita.

— Morte improvvisa di un veneziano.

Domenica nella famiglia del signor Giuseppe Nenzi cinquantenne, impiegato allo stabilimento di Tessitura fuori porta Venezia, si celebrava allegramente la Pasqua. Il signor Nenzi aveva invitato in casa sua, in vicolo Pulèsi, (Mercatovecchio) due amici, ma mentre allegramente pranzavano assieme, il signor Nenzi sentitosi male si mise a letto.

I convitati ritennero che si trattasse di cosa leggiera e fra essi e la famiglia del signor Nenzi continuò lo scambio di cortesi parole, pur lamentando l'incidente spiacevole. Alla sera mentre cenavano, ad un certo punto, il signor Nenzi, stando sempre a letto disse ai commensali: *Mi farete almeno un brindisi!* Tutti si alzarono e bevettero allegramente alla sua salute, ma di lì a poco il lutto doveva turbare la festa di quella casa. Udito un rantolo accorsero verso il letto del signor Nenzi e lo trovarono già cadavere!

Accorse un medico che potè soltanto constatare la morte del signor Nenzi, il quale era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Ai funerali che avranno luogo oggi interverranno anche i soci del Circolo Verdi, del quale il defunto era amministratore.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati Cividalesi.

Cividale, 11 aprile.

Bovini. I nostri mercati vanno ormai declinando, causa l'avanzarsi della stagione estiva. Oggi erano posti in vendita circa 500 capi Gli affari furono relativamente animati.

Suini. Questo mercato mantiene costantemente la solita animazione; molte bestie in vendita e parecchie compravendite.

Uova. Vendute 100,000 da l. 53,00 a l. 54.

Burro. Venduto quint. 4 da l. 1.80 a l. 1.90.

Frutta. Pomi da l. 7 a l. 25 — Pere da l. 15 a l. 35 — Nocciole da l. 40 a l. 45 — Noci da l. 40 a l. 45 — Castagne a l. 16.

Memoriale dei privati

Vendita immobili. — Tribunale di Tolmezzo. — Nel primo esperimento d'asta promossa da Vidale Giacomo fu Giacomo di Forni Avoltri, contro Romanin Giuseppe e Vittorio fu Romano pure di Forni Avoltri si raggiunsero lire 630. Il termine per l'aumento del sesto scade il 17 aprile.

— Idem nell'asta promossa dal Demanio contro Buzzi Antonio fu Pietro di Sutrio debitore esecutato, ed altri terzi possessori. Nella prima asta si raggiunsero compelessivamente L. 2005.

Privative. — Intendenza di finanza di Udine. È aperto il concorso per il conferimento della rivendita generi privativa n. 1 in Cordenons,

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 5 all'11 Aprile 1903.

Nascite.

Nati vivi	maschi	19	femmine	5
» morti	»	—	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 25.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Ermenegildo Colussi falegname con Sabbata Gottardi tessitrice — Leonardo Casarsa facchino con Luigia Trangoni casalinga — Giacomo Cremese fuochista con Giulia Spizzo sarta — Umberto Pressello fabbro con Pasqua Niero casalinga — Antonio Dorigo fuochista con Maria Zanutta casalinga — Vittorio Forabosco architetto con Alice Boezio agiata — Enrico Venturini calzolaio con Fosca Tomba operaia — Luigi Fantin falegname con Maria Petricig casalinga — dottor Venanzio Pirona possidente con Maria Morelli de Rossi agiata — Luigi Dolce possidente con Polonia Zamparo casalinga — Carlo Scoda cameriere con Adele Cortelletti casalinga — Celeste Dose cocchiere con Teresa Baldini contadina — Paolo Pravisano facchino di farmacia con Giuseppina Arreghini operaia — Carlo Giuliani imprenditore con Ida Toffolo-Tonello civile.

Matrimoni.

Luigi Consolati regio impiegato con Luigia Rizzoli agiata — Oscare Del Negro meccanico con Maria Pasut cameriera — Gio. Batta Feltrin negoziante con Teresa Clarotti agiata Guglielmo Carpani facchino con Anna Zucchiatti casalinga — Gualtiero Volpini agente di commercio con Dusolina Botto civile.

Morti a domicilio.

Luigi Bearzi di Antonio di giorni 75 — Maria Del Mestre - Pianta fu Cristoforo d'anni 75 casalinga — Niero Ferdinando di Emilio di anni 1 e mesi 7 — Giovanni Tiziani fu Giovanni d'anni 80 sarto — Olinto Ceschia di Angelo di giorni 10 — Luigia Pasqualini fu Giovanni d'anni 14 contadina — Maria Clarotti - Rizzi fu Pietro d'anni 51 casalinga — Maria Pividor di Giovanni d'anni 2 — Giovanni Pravisano fu Canciano d'anni 64 operaio — Anna Fanna-Angelini fu Gio. Batta d'anni 69 agiata.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Bosaro-Forino fu Fortunato d'anni 62 cucitrice — Anna Maria Virgilio Barazzutti fu Gio. Batta di anni 66 contadina — Orsola Maghet-Borghero fu Domenico d'anni 36 casalinga — Giuseppe Franzolini fu Gio. Batta d'anni 57 agricoltore — Santo De Manin fu Antonio d'anni 74 veturale — Giovanni Biasizzo fu Pietro d'anni 48 muratore — Luigi Gremese di anni 1 e mesi 7 — Maddalena Dosso fu Santo d'anni 57 fruttivendola.

Totale N. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO.

Estrazione dell'11 Aprile

VENEZIA	74	46	65	40	75
BARI	30	25	66	3	86
FIRENZE	3	7	65	43	84
MILANO	32	71	14	35	90
NAPOLI	83	18	29	45	22
PALERMO	38	33	70	63	83
ROMA	24	54	32	67	47
TORINO	10	31	80	78	2

Grave rivolta per la imposta fondiaria

Sei morti?

Catanzaro, 13. — Corre voce che a Sambiase sia avvenuta una grave rivolta. Essa sarebbe stata generata dal rifiuto fatto dal Ministero di dilazionare il pagamento di due quote arretrate d'imposta fondiaria che quei contribuenti non avevano pagato, non essendo stato ancora nominato il nuovo esattore. Si aggiunge che nella colluttazione con la forza pubblica vi siano sei morti e molti feriti. Mancano i particolari. Da Catanzaro partì un rinforzo di truppa e di carabinieri.

Tre guardie forestali massacrate.

Cagliari, 13. — Tre guardie forestali Porcu Giovanni, Antonio Casile e Aru Giovanni furono rinvenute, nella foresta dei Settefratelli in territorio di Sinnai, orribilmente massacrate, con traccie evidenti di un lungo combattimento, pare con cacciatori di sfroso.

I loro cavalli furono rinvenuti vaganti nella campagna; si procedette a numerosi arresti.

Si preparono solenni funerali,

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile*.

Questa mattina alle ore 3 dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi serenamente spirava.

Zaccaria Raiser.

La moglie Rosa Pesante, i figli Italico, Dante, Teobaldo Vittorio, i fratelli Enrico, Luigi, Eugenio, e la sorella Elisa, la suocera Giuseppina Citta ved. Pesante, i cognati, le cognate ed i nipoti, col più profondo dolore ne danno il triste annuncio.

Udine, 12 aprile 1903.

I funerali ebbero luogo stamane alle ore 8. Si ringraziano le gentili persone che onorarono i funebri di loro presenza, ed in qualsiasi modo concorsero a lenire l'immenso affanno della famiglia.

Udine, 13 aprile 1903.

Ieri alle ore undici ant. spirava munito dei conforti della Religione

il Conte

Liabordo di Mels Colloredo

barone di Walsee.

I figli piangendo ne danno il triste annunzio.

Prepotto, 14 aprile.

I funerali avranno luogo in Prepotto oggi alle ore 6 1\|2.

Ringraziamenti.

La famiglia De Bona ringrazia vivamente tutte quelle pietose persone che volleo condividere il suo dolore.

In special modo esterna la sua riconoscenza alla spettabile Amministrazione dell'Ospitale.

Coll'animo commosso dal senso della più sentita gratitudine, i sottoscritti vivamente ringraziano l'on. Rappresentanza Comunale di Colloredo, il sig. Segretario Piutti, le spettabili Autorità Scolastiche di S. Daniele, il sig. Allatere ed i compaesani tutti, che, con pietoso intendimento, concorsero a rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro indimenticabile genitore.

S. Daniele, 13 aprile 1903.

Osualdo e Vincenzo Ciani.